
A Genova per il controesodo dei cervelli in fuga

Autore: Redazioneeweb

Fonte: Città Nuova

All'incontro erano presenti personaggi di successo, del mondo della cultura, dell'imprenditoria e della finanza, che hanno fatto esperienze professionali all'estero e sono rientrati in Italia o che comunque hanno mantenuto un forte legame con il Belpaese

«Il talento è in continuo movimento e bisogna essere **in grado di coglierlo**. Pensare che basti l'esperienza dei più anziani è un grave errore: è necessario guardare ai giovani per non perdere il contatto con la realtà che sta cambiando», ha detto il regista **Gabriele Muccino** a centinaia di ragazzi radunati ai Magazzini del cotone di Genova per l'annuale evento sulla fuga dei cervelli We're Back, organizzato dall'associazione di soli under 30 **NewGen**. «L'attenzione al merito che si ha negli Stati Uniti mi ha stranito, abituato all'Italia dove non ne viene dato il giusto peso», ha concluso Muccino.

<http://www.cittanuova.it/wp-content/uploads/2020/09/novari-ok.mp4>

Vincenzo Novari, CEO Comitato olimpico Milano-Cortina 2026 Alla kermesse, condotta da **Victoria Cabello**, erano presenti altri personaggi di successo, del mondo della cultura, dell'imprenditoria e della finanza, che hanno fatto esperienze professionali all'estero e sono rientrati in Italia o che comunque hanno mantenuto un forte legame con il Belpaese, come **Vincenzo Novari**, CEO del Comitato organizzativo olimpico di Milano-Cortina 2026, che vede nella fuga dei nostri cervelli la necessità di una diversa formazione: **«In Italia ci sono molte opportunità, ma servono delle competenze specifiche**, soprattutto tecniche che nel nostro Paese si fanno fatica a trovare. Si tratta solo di far incrociare la domanda con l'offerta». Il regista Gabriele Muccino con Barbara Grosso, assessore alla cultura del capoluogo ligure. I riferimenti alla pandemia sono scontati, considerando che [secondo una ricerca di Pwc](#), dopo l'arrivo del coronavirus, **per un giovane talento residente all'estero su cinque è aumentata la propensione a tornare in Italia**. E che, sempre per lo stesso studio, i giovani credono che da questa tragedia si potrebbero aprire nuovi scenari sia a livello di opportunità lavorative sia a livello di sistema Paese. «Io penso che la pandemia abbia riguardato sicuramente i giovani, ma un po' tutte le generazioni. I ragazzi hanno un vantaggio anagrafico, mentre ci sono molti uomini e donne di mezz'età che hanno perso il lavoro e fanno molta fatica a reinserirsi nel mercato». Secondo Novari per avere successo nel mondo del lavoro servono due fattori: **determinazione e umiltà**. «È molto difficile che queste due caratteristiche coesistano nella stessa persona». Le giovani leve all'interno delle realtà aziendali sono utili in un'ottica di **contaminazione con le fasce di età più anziane**. «I media italiani hanno bisogno dei giovani, con le loro competenze e i loro talenti, anche se ancora non lo fanno – ha detto il vicedirettore del **Sole 24 ore Roberto Bernabò** –. O comunque resistono perché le aziende editoriali sono in ritardo nella loro visione strategica». Ci sono anche questioni burocratiche che non permettono una crescita in questo senso: «Le regole del mercato del lavoro non aiutano il ricambio generazionale: le aziende che usano ammortizzatori non possono assumere ma neanche fare stage. Si blocca così il travaso di conoscenze tra professionisti di età diverse», ha concluso Bernabò.

<http://www.cittanuova.it/wp-content/uploads/2020/09/lucini-okok-1.mp4>

Benedetta Arese Lucini, co-founder Oval Money Su una cosa tutti gli speaker presenti in sala erano d'accordo: l'importanza di uscire fuori dalla propria **comfort zone**. «Non bisogna pensare che l'Italia sia il mondo – ha detto **Benedetta Arese Lucini**, cofondatrice dell'app di gestione finanziaria Oval Money –. Fuori dai confini nazionali ci sono possibilità di arricchimento culturale e professionale, conoscendo nuove persone e trovandosi in situazioni diverse. L'importante è **rimanere in contatto** con chi si è incontrato nel corso delle proprie esperienze fuori porta, ma grazie alle nuove tecnologie questo è facilissimo». In Mapei, azienda operativa nel settore della produzione di materiali chimici per l'edilizia, sono attivi dei progetti di *global mobility* per favorire le esperienze di interscambio e

confronto culturale, come ha testimoniato dal palco **Veronica Squinzi**, CEO e global development director: «I giovani che lavorano in Italia vengono mandati all'estero per alcuni anni. L'idea è che facciano ritorno con un bagaglio di esperienze, utile per lo sviluppo della Società. L'internazionalizzazione è stata essenziale per la crescita del nostro brand». Una filosofia, quella della contaminazione dall'incontro di culture diverse, sposata certamente da **Margherita Pagani**, anche lei sul palco, ex pallavolista e ora fondatrice di Impacton, un'azienda che prende progetti nel sociale che già esistono per "esportarli" nelle altre latitudini del mondo. Margherita Pagani, Forbes under 30 e CEO di Impacton con la presentatrice Victoria Cabello Ma c'è anche una voce fuori dal coro, quella del fondatore di Samitha Investments **Paolo Basilico**: «Il mondo ci appare deterministico e spesso spinge i giovani a una standardizzazione delle strade da seguire che si riflettono nei loro curriculum. Andare all'estero diventa qualcosa di codificato. L'importante è **buttarsi con coraggio** e azzardare qualche 'fuori pista'»